

Morlacchi Editore

Prima edizione: febbraio 2026

Tutte le fotografie del libro, compresa quella di copertina, sono opera di Margherita Taticchi, con l'eccezione di quelle contenute nelle pagine 32, 62, 64, 86, 88, 134 che sono invece di Valentina Trona.

Gli itinerari e le cartine ad inizio di ogni percorso sono di Valentina Trona. La traduzione dei testi è a cura di Maria Margherita Bernardini

Impaginazione e redazione: Martina Galli
Progetto grafico di copertina: Giacomo Sidoni

ISBN: 978-88-9392-666-9

Copyright © 2026 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.
mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com.
Finito di stampare nel mese di febbraio 2026 da Logo srl, Borgoricco (PD).

Margherita Taticchi Valentina Trona

Perugia per scale

Una guida insolita

Perugia by stairs

An unusual guide

Translated by
Maria Margherita Bernardini

Morlacchi Editore



Indice

Table of Contents

<i>Ringraziamenti</i>	7
Perché “Perugia per scale”	9
<i>Perugia by stairs, why</i>	11
Avvertenze per gli “scalenauti”	15
<i>Notice to “stairsnauts”</i>	16

PORTA SOLE

I itinerario - Porta Sole	21
<i>First route - Porta Sole</i>	26
1. Via delle Prome	33
2. Via Mattioli	35
3. Via del Roschetto	37
4. Via Sdrucchiola	39
5. Via San Giovanni del Fosso	41
6. Via Bonaccia	43
7. Via Snella	45
8. Scalette del Mercato Coperto	47

PORTA SAN PIETRO

II itinerario - Porta San Pietro	51
<i>Second route - Porta San Pietro</i>	55
1. Via S. Ercolano	61
2. Via Vibi	63
3. Via Gismonda	65
4. Scale mobili	67
5. Giardini Carducci	69

PORTA EBURNEA

III itinerario - Porta Eburnea	73
<i>Third route - Porta Eburnea</i>	76
1. Via della Luna	81
2. Scala nel Parco della Cupa	83
3. Via del Paradiso	85
4. Via degli Orti	87
5. Via della Consolazione	89
6. Via Fatebenefratelli	91
7. Via delle Streghe	93

PORTA SANTA SUSANNA

IV itinerario - Porta Santa Susanna	97
<i>Fourth route - Porta Santa Susanna</i>	101
1. Via Deliziosa	107
2. Via della Canapina (I versione)	109
3. Via Canapina (II versione)	111
4. Scale mobili Pellini	113
5. Via del Poggio	115
6. Via della Siepe	117
7. Via dei Priori	119

PORTA SANT'ANGELO

V itinerario - Porta sant'Angelo	123
<i>Fifth route - Porta Sant'Angelo</i>	128
1. Scalette del chiostro di San Lorenzo	135
2. Via Appia	137
3. Via del Fagiano	139
4. Scalette del Tempio S. Angelo	141
5. Scalette Monteripido	143
6. Via del Senso	145
7. Via della Loggia	147
8. S. Agostino	149
9. Via dei Barutoli	151

Ringraziamenti

Ringrazio mia figlia Sofia Gnoli che non mi ha dato un occhio, ma cento volte due.

Ringrazio Valentina Trona che mi ha rimosso il fermacarte che la subdola Nonvista aveva poggiato da anni sul mio progetto “Perugia per scale”, arricchendo con i suoi preziosi scritti il nostro volumetto.

Ringrazio la traduttrice Maria Margherita Bernardini, che si è disinvoltamente districata nell’intreccio dei nostri scritti.

Ringrazio Rebecca Raseni, per avermi aiutato là dove non arrivavano i miei occhi, che mi ha sostituito e affiancato nell’uso degli strumenti digitali.

Un caloroso ringraziamento va inoltre a Daniele Spinelli che ci ha concesso di citare le liriche di suo padre.

Insieme a Valentina esprimo infine gratitudine all’editore Morlacchi che ha accolto con entusiasmo il nostro progetto.

Margherita Taticchi



Perché “Perugia per scale”

Avevo mezzo secolo quando andai a vivere stabilmente nella mia città natale.

Mi ci tuffai, felice di trapiantare le radici in quella terra che solo nella prima infanzia era stata mia.

Di Perugia, arroccata sulla sommità di due colli, mi colpì subito la quantità di scale che fanno da collegamento tra le varie parti del centro. Ero affascinata da questi intrecci di vie e percorrerle divenne ben presto per me una quotidiana sfida per misurare la mia resistenza.

Quando ancora non c'erano contapassi io le chiamavo “*il termometro*” perché segnavano con empirica esattezza il livello della mia energia.

Nei primi anni dopo il nostro trasferimento io e mio marito Daniele avevamo preso l'abitudine di dedicare alcune ore della settimana alla conoscenza delle vie cittadine. Mano nella mano osservavamo ogni pietra, ogni targa, ogni portone. Tutto per noi era nuovo, tutto suscitava la nostra curiosità esattamente come succede a dei turisti. Ogni rione ci si presentava ricco di preziose meraviglie (una *wunderkammer*).

Vedere sulla facciata dello stesso edificio archi di pietra bianca a sesto acuto affiancati a portoni rinascimentali incorniciati da fregi in raffinato bugnato era per noi fonte di stupore.

Ci colpivano, oltre agli scorci panoramici, i nomi di strade evocanti la natura e gli animali: Via della Luna, del Sole, della Stella, via Nebbiosa, Via del Tordo, del Canerino, della Lucertola, dei Gatti ...

Ma soprattutto la quantità impressionante di scale.

Nate spesso come raccordo tra due strade “isoipse”, parallele e digradanti a seguire lo scosceso declivio dei colli, le scale di Perugia formano un continuo avvicinarsi di angoli, curve, discese. Alcune sono fatte di scalini molto bassi ideati per consentire ai carretti di non scivolare all’indietro salendo o precipitare in discesa, quando le merci arrivavano dalle campagne al centro trasportate a spinta.

I perugini le chiamano tutte *scalette*, anche le più ripide e faticose, sperando forse così di renderle meno dure grazie al diminutivo.

Come le “famose” scalette del Paradiso che troviamo in porta Eburnea.

Fatte in salita sembra davvero di guadagnarsi il Paradiso e alzando gli occhi si vedono solo mura di pietra, sempre più vicine ed opprimenti anche se affascinanti. In discesa invece si intravede in fondo un giardino fiorito che suscita la fantasia di onirici mondi lontani.

Queste esplorazioni hanno costituito il seme del desiderio che molti anni dopo mi ha portato a fotografare tutte le scale di Perugia, non solo quelle dentro le mura antiche ma anche quelle costruite al di fuori, tra le strade della città moderna, fino alla stazione di Fontivegge.

Nel 2013, ebbi il piacere di condividere con i miei concittadini le inquadrature di quelle che mi sembravano più particolari in una mostra dal titolo “*Perugia per scale*”, organizzata nella Sala del Caminetto della Rocca Paolina di Perugia.

In quell’occasione mi sorpresi nel constatare come neppure gli stessi abitanti erano a volte in grado di riconoscere le scale che tanto spesso avevano percorso.

L’idea di una guida che rendesse giustizia ad un elemento architettonico così caratteristico della nostra città, protagonista della nostra vita quotidiana eppure un po’ snobbato, nasce da lì.

Mi affianca, alla cura degli itinerari, un'altra perugina, Valentina Trona che, nelle sue attività di guida turistica, è abituata a portare in giro per Perugia sguardi “stranieri”, e quindi sa cosa significhi vedere con occhi nuovi le cose che a volte, per chi abita in un posto, diventano invisibili.

Perugia by stairs, why

I was half a century old when I settled in my hometown.

I dove into it, happy to replant my roots in that land which had only been mine during my early childhood.

About Perugia, perched on the top of two hills, I was immediately struck by the number of stairs that connect the various parts of its centre. I was captivated by the intricate network of streets, and walking them became a daily challenge that pushed my limits.

In a time without step counters I called them “my thermometer” because they measured with empirical precision the level of my energy.

In the early years after our move, my husband Daniele and I took to spend a few hours a week exploring our town streets. Hand in hand we would observe every stone, every plaque, every doorway. It was all new for us, and everything aroused our curiosity just as it happens for tourists. Every neighborhood seemed like a wunderkammer to us, whose hidden gems shone brightly for us, embedded in the winding alleys.

To see arches of white stone with acute voussairs juxtaposed with renaissance portals adorned with intricate rustication on the same building facade was a marvel to us.

Beyond the panoramic views, what struck us were the street names evoking Nature and Animals: such as street of the Moon,

of the Sun, of the Star, Misty street, Lizard street, the Canary lane, cats...

But most of all a striking amount of stairs.

Stairs often originated from connecting two parallel and descending contour roads, the streets of Perugia follow the steep slope of the hills, a continuous sequence of angles, curves and descents. Some of them have low steps built to avoid slipping backwards for carts when ascending, or careening downhill when goods were carried from the countryside to the centre.

Inhabitants call these stairs scalette, even the steepest or tiring ones, maybe hoping the diminutive could make them less hard to climb.

Like the famous Paradise stairs, (Scalette del paradiso), in Porta Eburnea.

Walking them uphill is really like gaining paradise, looking up we can only see stone walls getting closer and more oppressive as well as stunning. Descending them on the contrary we can glimpse a flower garden evoking distant dream worlds.

These explorations created that seed of desire that many years later led me to take pictures of all the stairs of Perugia, not only those within the old walls but also the ones outside, amidst the streets of the new town down to Fontivegge train station.

In 2013 I had the pleasure to share with my fellow citizens some picts I thought most particular in an exhibition entitled Perugia by stairs set in Sala del Caminetto inside Rocca Paolina of Perugia.

During that occasion I was surprised to notice that even some of the inhabitants were unable to recognize the stairs they had so very often explored.

Thence the idea of a guide which could do justice to so peculiar an architectural element of our town, protagonist of our daily life and yet still a bit snobbed.

Valentina Trona, a tourist guide, works alongside me in the planning of routes; she is accustomed to show around foreign tourists and knows what means watching with new eyes things become invisible to those used to the place they live in.

Margherita Taticchi